Anno XXX Martedì 16 Ottobre 1877 N. 240.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Le Casse di Risparmio Postali nel 1876

E LA NOSTRA PROVINCIA

—

Dall' Onor. Comm. Barbavara ci viene inviata la sua relazione al Ministro dei lavori pubblici intorno al servizio delle Casse postali di risparmio durante l' anno scorso.

Qui riassumiamo i principali dati riferibili a tutto il Regno, e alla nostra provincia, sia per corrispondere alla cortesia usataci, sia per soddisfare alla giusta curiosità dei lettori.

Premettiamo che la Relazione del comm. Barbavara è compilata con somma diligenza, e con quella larghezza di vedute, che d' ordinario mancano in simili pubblicazioni.

È noto che il pogetto di riordinamento delle Casse di risparmio postali fu presentato alla Camera il 10 marzo 1870 da gli onorevoli Sella, Gadda e Castagnola: è una rivendicazione che ci sembra giusto di fare agli uomini che furono alla testa degli affari prima della crisi politica del 18 marzo, e che a sentire taluno non aveano mai fatto nulla di bene.

Questa istituzione delle Casse di risparmio postali ha dato nel suo primo anno di prova risultati soddisfacentissimi, malgrado che per le condizioni speciali del mercato l' interesse corrisposto ai deponenti non fosse che del 3 0[0] netto di ritenuta.

Il centro di servizio delle Casse di risparmio postali, dietro proposta del Sella modificata dalla Camera, fu stabilito presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

Al 1 Gennaio 1876 sopra 3000 uffici postali esistenti nelle varie provincie del Regno, 607 furono prescelti ad eseguire operazioni di risparmio: ma l' amministrazione in seguito a domande di Municipi e di privati, dovette gradatamente aumentarli fino a 1989, cioè a quasi due terzi degli uffizi totali esistenti: però 626 uffizi non fecero alcuna operazione.

Dalle indagini fatte, dice il rapporto ufficiale, risulta che la mancanza di depositi vuolsi attribuire in molte località al basso saggio dell' interesse che la posta corrisponde; ed in altre alla miseria generale stante la scarsità dei prodotti agricoli dell' anno.

Un prospetto analitico dimostra l' entità delle operazioni compiute dagli uffizi di Posta durante l' anno 1876. Sopra 123,246 depositi furono effettuati 18,490 rimborsi; il movimento dei libretti fu di 61,350, ossia 3996 libretti estinti e 57,434 rimasti in corso. Le somme depositate ascesero a L. 3,709,357. 04 delle quali vennero rimborsate L. 1,296,453. 64; per cui il credito dei depositanti si residuava al 31 dicembre 1876 a L. 2,412,903. 40.

L' onor. relatore desiderando che il lettore potesse farsi a colpo d' occhio un' idea per ogni regione dell' importo medio dei depositi e dei rimborsi ha riunito questi dati in un sol quadro.

L' Umbria tiene l' ultimo posto in quel quadro: la Liguria tiene il primo.

L' ultima parte della relazione Barbavara riguarda la parte finanziaria delle operazioni, cioè i profitti e le spese derivate da questo speciale servizio. Dall' esame di queste cifre risulta che il frutto dei capitali ricevuti dalla Cassa in deposito ascese nell' anno alla cifra di L. 66,197. 23 da cui deducendo gli interessi pagati ai deponenti in » 32,780. 92

rimase un prodotto di L. 33,416. 31 per far fronte alle spese, che ascesero nell' anno a L. 76,791. 84, cifra enorme in apparenza soltanto, e per chi non consideri che in essa sono comprese le prime spese d' impianto, e talune provviste che serviranno per gli anni avvenire.

La nostra provincia, relativamente alla sua popolazione, tiene il primo posto fra le città dell' Emilia, e lascia specialmente dietro a sè a grande distanza le provincie di Bologna, Piacenza, Modena, Reggio, Ravenna e Forlì.

Dal seguente specchietto che presentiamo, i lettori possono farsi una precisa idea delle nostre affermazioni:

PROVINCE	Popolaz. rispettiva	Numero degli uffici che fecero operazioni	Depositi ricevuti Num.	Depositi ricevuti Importo	Rimborsi eseguiti Num.	Rimborsi eseguiti Importo
Piacenza . .	225,775	8	1151	10,109. 72	188	8,827. 95
Parma . . .	264,881	14	1869	24,013. 05	404	11,884. 91
Modena . .	279,231	10	690	18,493. 07	120	11,069. 46
Reggio Emilia	240,635	6	1105	9,874. 42	190	4,427. 56
Bologna . .	439,232	9	1780	25,906. 75	112	6,623. —
Ferrara . .	215,869	7	680	24,054. 48	136	13,076. —
Ravenna . .	221,115	6	448	8,792. 01	61	2,257. 50
Forlì . . .	234,090	7	134	1,298. 60	12	324. 77
Massa . . .	161,944	10	678	21,189. 49	129	5,872. 25
SOMME .	2,275,772	77	8530	142,631. 53	1352	58,818. 40

Questi primi risultati nel loro complesso sono abbastanza confortanti, e saranno certamente maggiori per l'avvenire, quando fra le popolazioni si sarà più diffusa l' idea che la previdenza ed il risparmio sono l' argine più sicuro contro i malanni della povertà.

—

Le riforme alla legge Comunale

—

Secondo le ultime notizie, la Commissione parlamentare per la riforma della legge comunale e provinciale avrebbe approvato la relazione dell' on. Marazio.

Le riforme adottate si compendiano nell' abolizione delle sotto prefetture; nella classificazione dei Comuni in due categorie, quelli di prima categoria liberi da qualsiasi ingerenza governativa; nella riduzione del censo elettorale a lire 5, nell' estensione del diritto elettorale amministrativo alle donne; nella nomina elettiva dei sindaci in tutti i Comuni; nella nomina elettiva del presidente della deputazione provinciale; nell' aumento delle garanzie per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

La dimissione del conte D'Eulemburg

ministro dell' interno di Germania

—

Un dispaccio laconico di Berlino ci dava domenica la notizia della dimissione data dal ministro dell'interno di Germania.

A proposito di ciò abbiamo accennato da qualche tempo alle dissenzioni che esistevano nel gabinetto fra il principe di Bismark ed alcuni dei ministri i quali manifestavano tendenze troppo spinte verso il partito dei *nazionali liberali* — ed alla cui testa era il D' Eulemburg.

Già da qualche mese la *Nord Deutsche Zeitung* aveva accennato alla necessità che il principe di Bismark facesse un passo addietro nel cammino in cui i nazionali liberali volevano attirarlo. La *Koelnische Zeitung* a tal proposito osserva che l' accordo del principe con quel partito era di pura convenienza e che il cancelliere tedesco è rimasto conservatore tanto in materia politica che ecclesiastica, ed ha obbligato sempre i nazionali liberali a piegar il capo al suo volere quand'essi volevano spingerlo oltre certi limiti.

Il dissenso prodottosi ultimamente in previsione delle discussioni da tenersi alla Dieta prussiana sulle quistioni interne ha accentuato talmente la scissura che il D'Eulemburg si è visto costretto a ritirarsi.

È noto infatti che esso aveva intenzione di presentare riforme ampie nelle amministrazioni dei Comuni accordando loro una larga autonomia; ma il principe di Bismark avrebbe ristretto quelle riforme la cui applicazione per ora non dovrebbe estendersi al di là delle cinque provincie di Prussia.

Codesti screzii nel gabinetto Germanico, colla dimissione del Conte Eulemburg, verranno probabilmente a sparire poichè per quanto gli altri ministri abbiano tendenze per il partito dei nazionali liberali, queste tendenze non sono tanto pronunciate da impedire che le idee e la politica del gran Cancelliere non abbiano a diventare di nuovo predominanti tanto più dopo che il Beningsen nel suo discorso di Annover ha dimostrata la poca forza di un partito che non ha potuto rendersi indipendente e la necessità di abbracciare senza riserva la politica del principe di Bismark.

Notizie della guerra

—

Kalaraschi 11.

Un forte distaccamento di pionieri russi ha occupato, in faccia a Silistria, l' isola Orcea, che i turchi avevano sgombrato.

I vapori turchi di Silistria giorno e notte tirano bombe contro le opere dei russi, i quali però continuano i lavori. I russi prendono misure per difendersi in caso di attacco. Mercoledì i turchi spararono tutto il giorno contro i posti rumeni.

(*J. des Débats*).

Londra 12.

Annunziano da buona fonte da Nicopoli, allo *Standard*, che, a causa del freddo e della mancanza di vestiti da inverno, negli ultimi giorni morirono 3000 russi e 1500 rumeni sotto Plevna, 4700 uomini dell' esercito dello Czarevich, 2000 uomini a Tirnova e Schipka, e 3000 uomini nella Dobruscia. Dispacci dal passo di Schipka dipingono la situazione dei russi, secondo le dichiarazioni dei disertori, come sommamente deplorabile. È impossibile il mantenersi più oltre in quel passo. I turchi fanno preparativi per ricominciare il combattimento.

(*N. F. P.*)

Cracovia 12.

Il 10 corrente negli ospedali di Varsavia v'erano circa 10,000 feriti, in quello di Lublino 3000, in quello di Czenstochau 2500, in quello di Piotrkow 2500.

I leggermente feriti vengono ripartiti nei piccoli villaggi della Polonia russa. Ai feriti è rigorosamente proibito di fare alcuna comunicazione sullo stato dell' esercito russo sul teatro della guerra.

(*N. F. P.*)

Vienna 13.

Hassan pascià, comandante degli Egiziani, trasferì a Varna i quartieri d'inverno.

La posizione ch' essi occupavano è ora tenuta dai turchi.

Il Danubio è in piena: la stagione è pessima; gli eserciti sono attendati e patiscono gravi sofferenze.

(*Nazione.*)

Bukarest 13.

La situazione militare è insostenibile a causa della incapacità dei comandanti. Lo scoraggiamento è generale. La penuria di viveri cresce continuamente. Le intempe-

rie continuano. Negli ultimi 20 giorni morirono di malattia 14,700 soldati.

(*Indip.*)

Pietroburgo 13.

Il *Regierungs Bote* pubblica il telegramma diretto dal generale aiutante Semeka al Granduca Costantino sull' esplosione del piroscafo turco presso Sulinà passando sulle mine che all' 8 e al 10 corr. furono colate a fondo dalla flottiglia dell' aiutante generale Werewkin. Il piroscafo turco *Kertal* cannoneggiò il 9 corrente un nostro *cutter*, e l'infanteria dello *scooner* russo *Worona*, sbarcata alla riva, lo ridusse al silenzio. Il piroscafo turco a tre alberi venutogli in soccorso esplose sulle mine. Il nostro *cutter* era comandato dal tenente Dikow. Le nostre perdite ammontano a 2 morti e 4 soldati feriti. Presso Sulinà trovansi 4 *monitor* turchi.

(*O. T.*)

Costantinopoli 13.

Mehemed Alì accettò il comando delle truppe di Nisch offertogli dal Sultano.

(*Indip.*)

Sciumla 11.

Il conte Ladislao Plater è arrivato a Costantinopoli con quattro milioni di franchi per dare una maggiore estensione alla legione polacca. Nibad pascià, polacco di nascita, che prima si chiamava Bisinski ed attualmente copre il posto di quartiermastro generale a Sciumla, fu incaricato dell'organizzazione della legione polacca. Il comando ne sarà assunto da Iskenderbey (Towarnowski, parimenti polacco).

(*N. W. T.*)

LE IDEE DEL SULTANO

Un corrispondente del *Daily Telegraph* il quale riuscì, dopo la battaglia di Plevna, ad attraversare le linee russe per andare a Sofia, e di là a Costantinopoli, venne ricevuto, il 24 settembre, in udienza dal Sultano, e riferisce come segue il suo colloquio:

Il Sultano è rimasto soddisfattissimo delle informazioni che gli diedi sul suo valoroso esercito di Plevna, e sul suo capo. La conversazione durò tre ore. Rimasi colpito dalla grande modestia che mostrava il dominatore di un così grande popolo vittorioso, e dalla riconoscente umiltà colla quale attribuiva tutti i suoi successi a Dio. Non una parola d' orgoglio, di odio uscì dalle sue labbra. Il Sultano, tra le altre cose, ha detto: « Quando era qui lord Salisbury, egli venne un giorno da me con uno scritto che aveva steso, e che, diceva egli, conteneva l' enumerazione di tutti i mali che stavano per colpire la Turchia, se essa respingeva le decisioni della Conferenza. Lessi quello scritto, e gli dissi: Ma, mio caro lord, voi non avete lasciato in tutto ciò alcun posto per Dio onnipotente; voi non avete pensato alla possibilità di un intervento divino a favore della Turchia sofferente. Ed allorchè parlai così a lord Salisbury, sentivo che avevamo ragione di riporre la nostra speranza in Dio. Gli avvenimenti ne diedero una prova.... L' esito finale sta nelle mani dell' Onnipossente. Non credete però, che, fidando in Dio, io rimanga ozioso e inerte. La mia prima cura, dopo la conclusione della pace, sarà il ristabilimento delle nostre finanze, il pagamento dei nostri debiti, lo sviluppo dell' agricoltura e l'organizzazione di tutte le forze del paese. Non risparmierò alcuno sforzo per giungere alla meta. È mio ardente desiderio di vedere la Turchia governata pacificamente e costituzionalmente. Prego incessantemente Iddio di accordarmi d' essere amato da' miei sudditi e che faccia loro il bene possibile. Quando questa guerra ingiusta sarà cessata, mi sforzerò con un zelo raddoppiato di procurare a questo paese un buon Governo, e d' assicurargli un felice avvenire. »

La confusione cresce

(Dalla *Sentinella Bresciana*)

La confusione, realmente, regna sovrana in ogni parte della cosa pubblica, dacchè fu inaugurato felicemente il Governo che da se medesimo s' intitolò riparatore; noi però oggi vogliamo più particolarmente parlare della confusione che abbuja ed oscura quella benedetta questione ferroviaria.

Tale confusione cresce, e come; e cresce e si fa maggiore proprio ora, dopo la venuta a Brescia dell' on. Depretis, il quale, a detta dei giornali officiosi, dovea emulo d' Alessandro, tagliare alla fine, qui nella nostra città, il nuovo nodo gordiano.

E invece, lo si afferma da varie parti, l' on. Depretis non ha tagliato nulla.

Che cosa hanno fatto dunque, che cosa hanno concluso qui a Brescia li onorevoli Depretis e Zanardelli? A questa domanda le risposte variano; e la confusione è grande.

Il *Giornale dei lavori pubblici*, l' officioso riconosciuto del Ministero di cui porta il nome, pubblica una noterella, nella quale è detto che « lo scopo della gita dell' on. Presidente del Consiglio è stato quello di far visita al suo vecchio amico che non si è ancora completamente ristabilito in salute. » E vi è soggiunto: « E chiunque comprende l'importanza dell'affare che si vuol combinare e la mole immensa dei fogli che l' on. Zanardelli dovrà esaminare, capirà facilmente quanto siano infondate le speranze di certi giornali. Le Convenzioni ferroviarie avranno una soluzione quando l' on. ministro dei lavori pubblici sarà ritornato a Roma. »

Noi non sappiamo di quali speranze parli, nè a quali giornali alluda il *Giornale dei lavori pubblici*; certo si è che quella noterella vuol dire che a Brescia non s'è concluso nulla, perchè l' onor. Zanardelli non ha ancora esaminato le convenzioni, e che esso si riserva di studiarne la *mole immensa*. A Roma poi, in seguito ai suoi studii, si deciderà.

Questa notizia recherà non poca sorpresa a chiunque, guardando ai molti mesi trascorsi, giudicava che le convenzioni fossero già state studiate e ristudiate dall' on. Ministro dei lavori pubblici, e che anzi l' opposizione sua ad esse trovasse validi motivi nello studio completo ch'egli ne avesse fatto. Ma il *Giornale dei lavori pubblici* dice che la è così, e così dev' essere.

Ma perchè, in tal caso, un altro giornale, che, se non riceve le ispirazioni dal ministro, è in voce d' avere le informazioni dall' amico, la radicale *Ragione* vogliam dire, afferma tutto il contrario?

Essa, infatti, pubblica, è vero, nella sua prima pagina, la noterella del citato giornale officioso, e la chiama anzi notevole; ma poi, nell' ultima, in base a sue informazioni, *della cui verità non può dubitare*, dichiara che l' on. Depretis a Brescia s' è convinto di due cose: « la prima che l' on. Zanardelli non darà mai il suo consenso a contratti e ad operazioni finanziarie che sarebbero la negazione del suo passato; la seconda che l' on. Zanardelli non si limita a questa resistenza passiva, ma **ha fatto oggetto di profondi studi** l' arduo problema di cui si cerca la soluzione, ed è a quest' ora in grado di convincere molti entro e fuori del Ministero di un fatto specialissimo ed importantissimo, e cioè dell' errore in cui vivono, credendo, non onesta, ma anche soltanto possibile la soluzione vagheggiata. »

« Si comprenderà di leggieri, continua la *Ragione*, come il Depretis, pel quale le Convenzioni con Balduino erano — a quanto diceva almeno — un *pis aller*, non abbia potuto esimersi dal riflettere seriamente in argomento. »

Secondo la *Ragione*, pertanto, non è già l' on. Zanardelli che debba studiare; imperocchè egli ha già fatti *profondi studii*; ma è l' on. Depretis, proprio lui; e fu lui che per poter *riflettere seriamente*, chiese allo Zanardelli « di rimettere ogni cosa all' arrivo di questi in Roma. »

La contraddizione fra la noterella del *Giornale dei lavori pubblici* e le informazioni della *Ragione*, non potrebbe, come si vede, essere maggiore. Essa si attenuerebbe solo nel caso si ammettesse che ambedue i ministri hanno ancora bisogno di studiare e di riflettere; nel quale caso non saremmo noi certamente che vorremmo loro negare la facoltà di pigliarsi il loro comodo.

Il paese può ben aspettare ancora un po' la soluzione del problema ferroviario; ha aspettato finora, e ognuno poi sa che si tratta di cosa di piccolissimo conto!

La *noterella* e le *informazioni* cadono tuttavia d' accordo in un punto: l' arrivo a Roma dell' onorevole Zanardelli segnerà la tanto aspettata soluzione. Ma nè l' uno nè l' altro dei due giornali ci dice il giorno, sia pure per approssimazione, di questo arrivo.

E qui nuova confusione, nuove contraddizioni.

Mentre la *Capitale* afferma essere giunto a Roma un telegramma ufficiale che « annunciava essere false tutte le notizie di giarigione dell' onorevole Zanardelli: che la malattia lo perseguita ancora ostinatamente, e che per molto tempo non potrà tornare a Roma; » il corrispondente romano della *Perseveranza* assicura di aver veduto « un dispaccio, mandato evidentemente sotto la dettatura del ministro, col quale si smentiva assolutamente la notizia che continui ad essere malato e si dichiarava che la malattia era vinta del tutto, e tra breve il ministro sarebbe venuto a Roma. »

E ciò è confermato anche dal *Corriere della Sera*.

A chi credere?

Strana, se fosse vera, la notizia della *Capitale*, si presenta al certo una malattia che consente al malato di far lunghe passeggiate, d' accettare inviti a pranzo, e gli lascia tanto di forze da fare, pedestre, corse veloci, per quanto involontarie; nè sappiamo comprendere, perchè mai, se l' onorevole Zanardelli è tuttora e gravemente malato, il giornale locale, ch' è in fama d' essere il suo organo, non continui, colla sollecita cura dei primi giorni, la pubblicazione dei bollettini sanitarii. E però siamo indotti a creder vera la notizia della *Perseveranza* piuttosto che quella del giornale romano; e auguriamo di cuore che sia tale.

Vedano, però, intanto, i lettori, quale e quanta diversità di notizia, di informazioni; e come ormai la confusione sia giunta a tal punto, da non potersi avere notizia precisa, se un uomo pubblico, un ministro, sia o no realmente ammalato; e ciò, mentre dalla malattia o dalla buona salute di lui si fa dipendere la soluzione di un problema vitalissimo.

Speriamo che lo stellone d' Italia, il famoso stellone, venga, co' suoi raggi, a rischiarare questa oscurità, a sbebbiare questa confusione; e sovratutto auguriamo che non tardi troppo.

Notizie Italiane

ROMA — Il *Bersagliere* ci porta le seguenti asserzioni del *Piccolo* e riportandole al posto d' onore, in prima pagina, sembra confermarle:

« È prematura la notizia che S. M. abbia già sottoscritto il decreto che manda presidente di sezione al Consiglio di Stato l' on. Mayr e prefetto di Napoli l' on Gravina.

« A Bologna, venendo l' on. Gravina a Napoli, andrebbe prefetto il duca Petra, attualmente prefetto di Lecce.

L' on. Paternostro sarà nominato consigliere della Corte dei Conti.

« Il comm. Colucci ch' era stato messo a riposo, perchè un' inchiesta constatava un vuoto di 36,000 lire nella cassa della prefettura di Messina a lui affidata, sarà richiamato in attività, avendo la continuazione dell' inchiesta dimostrato che quelle 36,000 lire erano state spese per pubblico servizio. Egli sarà mandato prefetto a Catanzaro. »

— Ieri vi fu un lungo Consiglio di Ministri nel quale erano presenti tutti i Ministri meno l' onorevole Zanardelli.

— Il Papa avrebbe comunicato in via privata al re l' intenzione di nominare arcivescovo di Napoli monsignor De Bianchi, ora arcivescovo di Trani.

Roma 12.

La Congregazione dei Riti ha respinto la domanda di beatificazione di Giovanna d' Arco. (*Nazione.*)

NAPOLI — Ecco le notizie precise sul Picarone il notaio che è scappato con un milione e mezzo di lire:

Egli era notaio certificatore non solo di varii stabilimenti, ma della Prefettura. Ciò mostra la fiducia di cui godeva.

Presso il Banco di Napoli esercitava l'ufficio di cassiere pei pagamenti relativi al servizio della rendita pubblica. Il suo ufficio di cassiere poteva perciò dirsi temporaneo, cioè durava quanto durava il pagamento del semestre che il Banco fa per conto del Governo con molto incomodo e con pochissimo utile.

Sicchè egli non poteva mai possedere titoli di rendita per conto del Banco; pagava i cuponi, ecco tutto: e di questo anche rendeva conto ogni sera all' egregio comm. Sambiase, che con molta solerzia disimpegna i doveri inerenti al suo ufficio.

Indipendentemente da ciò, come privato, e valendosi della fiducia di cui godeva, teneva banca e prestava danaro su pegni o senza, ma a forte interesse.

Non pochi allettati dal forte interesse che pagava, e dimenticando che i forti interessi indicano certa perdita del capitale impiegato, depositavano presso di lui titoli e somme.

Il gioco però non poteva durare a lun-

go, e si avvicinava per lui il giorno del *rede rationem*. Esso non l' aspettò, e prese la fuga, appropriandosi i valori che ancora teneva.

Questi valori erano dei privati: il Banco non ci entra per nulla.

PALERMO — Rileviamo da un dispaccio del 13 alla *Gazzetta Piemontese* che il processo contro l' ex deputato di Partinico, Cannizzo, fu rinviato sotto il pretesto della mancanza di un testimonio, ma che si crede che ciò sia avvenuto piuttosto per effetto delle influenze del partito Scalia.

VICENZA — A *Bassano* la notte del 10 corrente, il banchiere sig. Gaetano Guzzon, d' anni 61, si gettò nel Brenta, di dove il giorno dopo fu estratto cadavere.

Si attribuisce il suicidio a dissesti finanziari.

Notizie Estere

AUS. UNG. — L' *Indipendente* ha il seguente telegramma da Vienna, 13:

La *Neue Freie Presse* polemizza contro i giornali ufficiosi, dimostrando che i sintomi della situazione sono atti a preparare la mediazione delle potenze ed a disporre la Turchia vittoriosa a prender essa l' iniziativa della pace.

— Telegrafano al *Pungolo* da Vienna 14:

L' on. Crispi giunto ieri, si fermerà parecchi giorni: si recherà anche a Pest. A quanto si dice i deputati del partito così detto del progresso daranno un banchetto in suo onore.

Il *Tagblatt* dedica all' on. Crispi un articolo di fondo concepito in termini simpaticissimi.

TURCHIA — Da Costantinopoli si scrive che il Sultano visiterà Adrianopoli. Osman Pascià chiede rinforzi.

GRECIA — A giorni verrà sottoscritto il trattato di estradizione fra l' Italia e la Grecia.

Attualmente non si discute altro che intorno alla sorte da farsi agli italiani ricoverati sinora in Grecia, che l' Italia insiste perchè vengano assoggettati alle conseguenze del nuovo trattato.

INDIE — Scrive al *Daily News*:

Un cambiamento generale e dei più favorevoli è succeduto nel settentrione e al centro dell' India. Dal 5 al 9 corr. sono cadute eccellenti pioggie da Patra e Nagpur nel sud, a Thelum nord e da Hurdin, nell' Oude a Ajmir nell' est e Gusurat nell' ovest.

La pioggia è caduta in quantità da due a dieci pollici e non è ancora finita. Il Behar, l' Oude, le provincie del nord-ovest le provincie centrali, il Berar, il Guzurat, il Raspoortana, gli stati centrali dell' India, ed il Punjab sono stati favoriti dalla pioggia. Il tempo ed i raccolti continuano a presentarsi favorevoli nel Mysore, a Bombay e a Madras ed i prezzi scemano. I raccolti di autunno nell' India settentrionale, dove, sono ancora sui campi, e specialmente i raccolti irrigati, saranno grandemente favoriti. I pascoli saranno abbondanti e la raccolta nascente sarà salva.

Gli emigranti dei territori colpiti dalla carestia tornano già alle loro case e l' agricoltura è dappertutto riattivata. L' immediato timore di una carestia che era attesa nell' India settentrionale per il prossimo anno è ora scomparso, benchè gli alti prezzi ed alcune necessità del prezzo perdurino anche essendo il raccolto assicurato. La prospettiva finanziaria è pure molto migliorata col cambiamento della situazione.

ANTONIO SCIALOJA

Il telegrafo ci annunzia la morte del senatore Antonio Scialoja. — Era nato a Geduccio presso Napoli nel 1817, fu avvocato alla corte d' appello e di cassazione fino al 1845. Professò quindi economia politica a Torino, e fu nel 1848 ministro d' agricoltura e dei culti e deputato a Napoli. Implicato nell' affare del 15 maggio 1849 fu condannato dal Borbone all' esilio. Passato in Piemonte fu eletto deputato di Moncalvo nel 1859, e nel 1860 fu ministro delle finanze a Napoli. Fu quindi ministro delle finanze nel 1865 e nel 66 nei ministeri La Marmora e Ricasoli e dell' istruzione pubblica nel 72 e 73 nei ministeri Lanza e Minghetti.

Era consigliere dell' ordine di Savoia.

Presidente di Sezione alla Corte dei Conti fu poi chiamato in questi ultimi anni dal Viceré d' Egitto ad un' alta carica finanziaria.

Ritornato in patria, fu quasi sofferente di salute. Egli muore a 60 anni — e lascia una famiglia col solo retaggio delle doti del suo ingegno, della sua specchiata probità e di un antico e provato patriottismo.

Di lui diceva ieri egregiamente il *Fanfulla*:

« È morto povero, come tutti gli uomini di Stato che « *sgovernarono l' Italia per 16 anni* » dopo essere stato ministro delle finanze, negoziatore di trattati e tutore di governi interdetti ed indebitati ».

La sua morte lascia nelle file dei liberali un vuoto che non può essere facilmente colmato.

Amici ed avversarj che parimenti lo amarono e lo stimarono in vita, perchè quale uomo politico egli seppe elevare sempre l' amore alla libertà al disopra delle lotte di partito lo piangeranno del pari.

Gl' italiani tutti lo ascriverranno fra i più operosi ed integri uomini che legarono la loro vita alla storia del nostro risorgimento.

Cronaca e fatti diversi

Accidenti da prevenire — Il correr sfrenato dei veicoli per le vie della città nel giorno di mercato e la deficiente sorveglianza esercitata dalle guardie municipali, porta sempre i suoi frutti — Ieri un bambino di sei anni veniva travolto fra le ruote di un birroccino in via saraceno, e una signora fu gettata a terra dall' urto ricevuto da un altro birroccino che al gran trotto passava sul quadrivio detto volgarmente *della campanna*. Il bambino sortì quasi illeso per vero miracolo, e la signora, certa Campagnoli se la passò rimettendoci un dente e con una ferita al mento, per la quale, adagiata nella salsamentaria Collevati, si ebbe le cure del Prof. Ferraresi.

Il ripetersi di questi fatti ci mette in dovere di chiedere al Municipio un servizio speciale rigorosissimo atto a metter al dovere certi villani ubbriachi o malnati che sono così di spesso causa di tali disgrazie. E prima d' ogni altra cosa riteniamo indispensabile l' appostamento di una guardia dal mezzodì alle cinque del Lunedì sul quadrivio dianzi accennato, altrimenti presto o poi succederà di peggio. Questo è indubitato.

Borseggio. — All' Ufficio di P. S. una donna ha denunziato ieri un borseggio patito in una stanza del Monte di pietà per L. 8. 50, senza aggiungere altre indicazioni.

Che si tratti invece di uno smarrimento? Non sarebbe difficile.

Un saluto e l' espressione di vero rammarico all' egregio funzionario cav. Manfredi, Ispettore del nostro ufficio di P. S., il quale parte oggi per la sua nuova destinazione a Verona.

L' Esposizione di Rovigo fu prorogata a tutto il 23 del corr. mese.

Giornalismo. — Il 20 Ottobre vedrà la luce in Bologna un nuovo giornale politico, amministrativo, artistico, dal titolo: « *Monitore politico quotidiano* ».

« *Propugnerà la causa della libertà* » si dice nella circolare che ce ne dà l' annunzio. Quand' è così, sia il ben venuto e s' abbia anche i nostri più cordiali auguri.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri a sera assistemmo alla rappresentazione del *Raffaelo Sanzio* di Leopoldo Marenco. Il poeta è entrato in iscena ma il drammaturgo, al solito, è rimasto alla porta. Il teatro di Marenco dà proprio ragione a quel detto di M.me Staël, e cioè, che assistendo alle produzioni del teatro italiano le parve di esser ritornata in collegio.

Il Maggi, la Campi, la Leigheb ed il Marchetti diedero vita alle loro parti e fecero risaltare tutte le più recondite bellezze dei robusti e concettosi versi. Ebbero ovazioni.

Questa sera si recita una delle più belle commedie di Scribe: *La Calunnia*. Ci risparmiamo ogni *rèclame*.

— Quando la eletta Compagnia del cav. Cesare Rossi avrà terminato — e non ne deve veder l' ore, infatti! — su queste scene il suo corso di rappresentazioni drammatiche, avremo uno spettacolo d' opera seria che avrà ad esecutori la signora De-Soarez, soprano, il tenore Baroncelli che tanto piacque testè al Comunale di Cento, e il baritono Cresci, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, uno di quegli artisti a cui gli anni non sanno togliere le risorse del bel canto e di un' ottima scuola. — Ignoriamo chi sarà il basso; per mezzo Soprano o Contralto parlasi della Donati o della Leontieff, entrambe buone. E sin qui audiamo bene. Ma..... ci sono dei mah! — Le opere destinate a fare il piacere del pubblico e l' interesse dell' impresa Ronzi sarebbero — non abbiate paura veh — *Il Trovatore* e il *Ballo in maschera!!*

Per l' amore d' Apollo: non c' è nessuna persona un poco interessata nell' affare che abbia fatto sapere all' impresa Ronzi che del *Ballo in maschera*, il nostro pubblico ne ha avuto a sazietà e del *Trovatore* insino alla nausea? Nessuno gli avrà detto che Ferrara è amantissima degli spettacoli musicali, ma che non può dare un pubblico nuovo ad ogni due sere? Non deve dubitare l' impresa che con queste due opere gli venga a mancare subito uno dei principali cespiti, quello d' un grosso abbuonamento?

Ci si scrive che la scelta del *Trovatore* venne fatta perchè istà molto bene al tenore Baroncelli. — Se è così, noi crediamo che chi canta bene il *Trovatore* può cantar bene venti altre opere e sulla tessitura la più sgangherata. E il repertorio italiano, infinito come la misericordia di Dio, lascia modo di scegliere, opere stravecchie, che è quanto dire buone, perchè purtroppo, omai si deve parlare delle opere come dei vini; di spesa mite, adeguata alle risorse del teatro; che si adattino agli artisti e che di quella via possano essere accettate e applaudite da un pubblico, per le otto e dieci sere consecutive.

Del resto, con queste osservazioni non intendiamo di esercitare menomamente pressioni, nè di negare *a priori* la nostra simpatia allo spettacolo che ci si ammanisce. Rassegnati e abituati ormai, come molti altri, — grazie all' opera della *riparazione* Municipale — a prendere il treno e pagare un occhio della testa per sentire spesso della buona musica, a noi poco ne cale di un' opera o dell' altra. — Vogliamo solamente dare dei modesti consigli al sig. Ronzi, il quale saprà meglio di noi che chi paga lo scotto delle indigestioni di musica sono le imprese; nella speranza che questi consigli, come sono la eco del pubblico, possano essere da lui accolti, per chiamarsene alla fine dei conti infinitamente contento.

Birraria Giardini. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti stasera dalla piccola orchestra dalle 8 alle 10 1/2:

1. Polka - *Se sa minga* - Sanelli.
2. Valtz - *Belluno* - Strauss.
3. Sinfonia - *Tutti in maschera* - Pedrotti.
4. Mazurka - *Smorfiosa* - Forlani.
5. Valtz - *L' usignuolo* (variato a ottavino a richiesta) - Giulien.
6. Polka - *Carolina* - Beruz.
7. Romanza - *Promessi Sposi* - Ponchielli.
8. Valtz - *Madchenlaunen* - Strauss.
9. Galop Finale - C. Roverini.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 13 Ottobre:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mantovani Antonio fu Maurelio con Luppi Beatrice di Luigi — Montagnana Antonio fu Giuseppe con Arvieri Valentina di Pietro — Cagnati Cirillo fu Antonio con Principi Adelaide Esposta — Taddei Luigi di Domenico con Masieri Teresa di Gaetano — Ronchi Conte Barone Nicola fu Conte Grazio con Grosoli Elisa del Cav. Avv. Giuseppe — Notari Giovanni di Massimo con Garagnani Prassede di Raffaele.

MATRIMONI — Mattioli Corrado di Ferrara, d' anni 24, studente, celibe, con Papotti Augusta di Ferrara, d' anni 25, nubile.

MORTI Nani Giorgio di Ferrara, d' anni 36, caffettiere, coniugato — Vita Eugenia di Ferrara, d' anni 23, vedova di Bonfiglioli Raimondo — Lodi Margherita di Ferrara, d' anni 50, vedova di Brunelli Giuseppe — Leonardi Lucca di Focomorto, d' anni 35, villico, coniugato — Dall' Olio Giacomo di Ferrara, d' anni 56, giornatiero, coniugato — Tazzari Francesco di Argenta, d' anni 37, pescatore, coniugato.

Minori agli anni sette N. 1.

[illegible]

Estrazioni del 13 *Ottobre* 1877

FIRENZE . .	39	67	29	61	22
BARI . . .	51	28	74	23	41
MILANO . .	35	52	34	37	73
NAPOLI . .	50	64	41	19	89
PALERMO . .	62	8	29	65	63
ROMA . . .	77	37	88	60	40
TORINO . .	69	32	79	15	35
VENEZIA . .	83	8	56	22	18

(Comunicato)

I sottoscritti, ad ismentire una falsa voce divulgatasi, si affrettano a dichiarare che nessun membro delle loro rispettive famiglie si trova fra gli arrestati nella retata fatta in una casa di giuoco la notte di sabbato.

E la voce sparsasi era più che falsa, assurda, poichè la Dio mercè i sottoscritti e le loro famiglie, nemici tutti del giuoco, non hanno altro pensiero che l' onesto lavoro delle loro braccia.

Baruzzi Emilio, Alberico e Cesare

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 15. — *Parigi* 14. — (Ore 9 45 p.) A Parigi furono eletti: De Ubert, Brelay, Grèvy, Tirand, Cantagrel, Targe, Brisson, Barodet, Casse Marmottan, Spuller, repubblicani; e Touchard, conservatore.

(Ore 11 55). Gli eletti della Senna sono tutti candidati repubblicani eccetto Touchard, che fu eletto con 6334 voti contro 5241.

Parigi 15. (Ore 2 20 ant). Fourtou fu rieletto con una maggioranza di circa quattromila voti.

Haussman fu eletto ad Ajaccio contro il principe Napoleone.

Parigi 15. (Ore 2 30 ant). Finora di 150 risultati conosciuti, 13 dei 363 sono stati battuti dai conservatori; 5 dei 158 sono stati battuti dai repubblicani.

Parigi 15. (Ore 4 35). Finora di 235 risultati conosciuti furono eletti 171 repubblicani, 71 conservatori e 4 ballottaggi. I repubblicani perdono 24 seggi ed i conservatori ne perdono 10.

Parigi 15. (Ore 8 55). I risultati conosciuti di 300 elezioni sono 197 repubblicani fra i quali 180 dei 363, e furono eletti 99 conservatori fra i quali 64 dei 158.

Vi sono quattro ballottaggi. I repubblicani perdono 27 seggi, i conservatori hanno perduto 13 seggi.

Karajal 13. — I turchi attaccarono Monte Fagni, ma furono respinti.

Parigi 15. (Ore 8 55). Decazes non fu eletto a Libourne.

Riojaneiro 13. — Il vapore postale *Sud America* della Società Lavarello è partito per Genova.

Costantinopoli 15. — La cavalleria turca attaccò ieri cinque battaglioni russi, e un reggimento di cosacchi che avevano riunito nei dintorni di Sillhche molto bestiame, i russi furono posti in fuga lasciando 150 morti, molti feriti ed abbandonando il bestiame di cui una parte arrivò a Plevna. Le comunicazioni telegrafiche fra Plevna e Sofia sono ristabilite.

Parigi 15, *ore* 1. 19 *pom.* — Fra i 195 conservatori eletti vi sono undici ballottaggi, di cui dieci favorevoli ai conservatori.

Si ignorano ancora dodici elezioni.

È probabile che la nuova Camera comprenderà circa *trecentoventi* repubblicani e *duecentodieci* conservatori.

Decazes fu eletto a Pithiviers.

La maggioranza ottenuta da Fortou oltrepassò i cinquemila voti.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.